

LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA IN CENTRO AMERICA E NELL'AREA CARAIBICA

Adriano Gelo¹

ABSTRACT

La convinzione che l'apprendimento delle lingue straniere giovi al consolidamento della propria lingua e apra all'alterità, e la consapevolezza che per affrontare le nuove sfide del mondo contemporaneo sia necessario conoscere più lingue per affrontare le nuove sfide sociali pongono oggi l'italiano come una delle lingue più studiate al mondo. Nel caso di questo lavoro, quanto detto sopra si avvale di un fattore in più, e cioè quello che la diffusione della nostra lingua nel subcontinente americano si giova di un ambiente tendenzialmente favorevole. Essa, in effetti, si rivolge a persone e a popoli che spesso condividono i nostri stessi valori e che, grazie anche alle numerose comunità italiane presenti in tutto il continente, guardano con simpatia a un Paese e alla sua lingua, intesa come strumento insostituibile di trasmissione di una grande cultura. Tuttavia, la presenza di numerose comunità italiane non deve trarre in inganno perché il fattore "etnico" solo in piccola parte spinge oggi un potenziale studente a studiare l'italiano.

1. L'ITALIANO IN NICARAGUA E HONDURAS

Relazioni storiche, economiche, culturali e linguistiche tra Italia e Nicaragua rivelano un quadro interessante alla luce del crescente interesse verso la lingua e la cultura italiane che dal 2005 si sta registrando nel paese centro-americano. In Nicaragua, oltre alla grande impronta lasciata dai conquistatori spagnoli – come nella maggior parte dell'America Latina, esiste qualcosa di speciale e diverso: l'influenza sottile, ma importante, di quegli italiani che da vari secoli e soprattutto – dalla metà del 1800, sono andati nel paese, portando con loro lo spirito imprenditoriale e avventuriero, la voglia di lavorare e di sperimentare cose nuove con il coraggio, la curiosità, il genio, la forza e la tenacia, caratteristiche che fanno unici gli italiani.

In Nicaragua la comunità italiana non è così numerosa come in altri paesi del continente, però il suo peso economico e politico è stato sempre fondamentale. Nel giro di poche generazioni – in molti casi – hanno creato veri e propri imperi economici intrecciando i loro cognomi con quelli che hanno fatto la storia del paese.

L'insegnamento della lingua e cultura italiana in Nicaragua, e soprattutto nella capitale Managua, ha iniziato a diffondersi nell'anno 2005 grazie all'intuizione del Dottor

¹ Centro CILS, Università per Stranieri di Siena.

Stefano Coppa che decide di aprire una scuola dedita alla diffusione della lingua e cultura italiana. Oggi l'*Istituto Dante Alighieri* è uno dei centri più attivi per l'insegnamento, grazie anche alla collaborazione con l'Ambasciata Italiana che permette di organizzare corsi di lingua presso alcuni istituti, come la scuola superiore "*San Agustín*" di Managua. Nel resto della capitale, come nelle altre principali città nicaraguensi, non esistono o sono pressoché inesistenti i corsi di lingua e cultura italiana degni di nota. Nonostante ciò, l'offerta di insegnamento di italiano nel mercato delle lingue in Nicaragua si trova dietro all'inglese, al tedesco e al francese, e questo perché le altre lingue sono presenti sul territorio con scuole in cui vengono proposti Piani di Studio bilingue sia per il livello primario che secondario di educazione. Il quadro cambia se si fa riferimento allo studio delle lingue come LS. In questi anni di attività, con gli oltre tremila studenti che hanno frequentato i corsi di Italiano presso l'Istituto, l'italiano si colloca stabilmente al terzo posto, dopo l'inglese e il francese e davanti al tedesco, al portoghese e al cinese mandarino.

La quasi totalità degli studenti dei corsi di italiano dell'*Istituto Dante Alighieri* di Managua appartiene ad un settore sociale emergente; ad una piccola borghesia di recente formazione, reduce dalla Rivoluzione Sandinista del 1979; una classe media attenta ai consumi culturali e che investe nella formazione. La scelta di studiare la nostra lingua da parte di questi giovani universitari è dovuta a un'immagine nuova, che l'Italia, nonostante le difficoltà e la crisi, è riuscita a dare nel corso degli ultimi decenni.²

I giovani (e non) studenti dell'*Istituto Dante Alighieri* intraprendono lo studio dell'italiano perché vogliono andare in Italia per finire i propri studi o perché attratti dalla cultura italiana; o per imparare nuove lingue; per la "musicalità" della lingua italiana; o per la tradizione culinaria o altri aspetti della nostra cultura, come l'opera lirica, l'architettura, la storia o il cinema. Altri ancora si avvicinano perché vorrebbero conoscere il Bel Paese e poter comunicare senza ostacoli, o per le origini italiane.

Dall'anno 2010 l'*Istituto Dante Alighieri* decide di aprire una succursale presso Tegucigalpa, la capitale del vicino Honduras. Questa scelta viene presa per ovviare alle carenze dell'offerta formativa nel Paese, dove le uniche istituzioni ad offrire corsi di italiano erano state fino a quel momento la *Universidad José Cecilio del Valle* (UJCV) di Tegucigalpa e la *Cámara de Comercio Italo Hondureña*. Purtroppo, la Camera di Commercio per qualche anno ha smesso di organizzare corsi di italiano e quando in un secondo momento ha provato a riprendere le attività ha avuto difficoltà nel reperire personale qualificato, specializzato in particolare nella didattica dell'italiano, e ha dovuto ridurre il numero degli insegnanti e la stessa offerta formativa. Uno dei limiti più grandi delle università locali, infatti, è la mancanza di una facoltà di italianistica e di corsi di aggiornamento per docenti di lingue.

Dal 2015, inoltre, l'*Istituto Dante Alighieri* impartisce lezioni di lingua italiana come materia extracurricolare all'interno di quattro scuole: *Aldebaran*, *Antares*, *Liceo*

² Tra questi giovani, non ci sono, di fatto, discendenti di italiani perché i discendenti dei vecchi emigrati sono ampiamente, e da tempo, parte della classe dirigente e pertanto godono di una posizione economica e sociale consolidata. D'altra parte, se questi "italiani" decidono di far studiare ai figli una lingua, li spingono a studiare l'inglese, magari per mandarli negli Stati Uniti o nelle più prestigiose università locali che, spesso, organizzano l'insegnamento delle varie materie in inglese.

Franco-Honduregno e *Liberty School* di Tegucigalpa. I corsi sono frequentati sia da alunni della scuola elementare che da alunni della scuola superiore. I corsi sono frequentati da circa 150 alunni l'anno. Inoltre, dal 2017 sono stati aperti dei corsi in altre città del paese, come San Pedro Sula, ed è stata ampliata l'offerta formativa grazie all'organizzazione di corsi in modalità *Blended Learning*, che permette di raggiungere tutti quegli studenti e quelle studentesse che non vivono nelle vicinanze delle città dove si svolgono i corsi.

Per quanto riguarda la composizione degli alunni si possono confermare i dati del monitoraggio effettuato in Nicaragua: solo un 10-15% è di origine italiana; la maggioranza sono honduregni che studiano l'italiano per poter continuare i propri studi presso le Università italiane.

2. L'ITALIANO NELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Nella Repubblica Dominicana si può ripetere il discorso fatto per il Nicaragua, cioè di un paese che ha avuto e continua ad avere grazie al turismo, forti relazioni con l'Italia. Un'altra caratteristica in comune è quella della migrazione; il fenomeno migratorio dall'Italia all'America Latina ha riguardato, in scala minore, anche questo paese dell'America Caraibica, e oggi alcune tra le più grandi imprese e attività commerciali dominicane hanno nomi italiani, discendenti da famiglie principalmente liguri, emigrate tra fine Ottocento e primi del Novecento.

Il sistema educativo dominicano non garantisce alti standard di qualità e sono le scuole private a sopperire a questa lacuna; gli studenti che accedono ad esse provengono dalla classe medio-alta del paese.

Buona parte delle lingue straniere vengono offerte nelle scuole private e bilingue, dove a farla da padrona è la lingua inglese, accompagnata, a volte dalla lingua francese. Ma negli ultimi anni l'offerta di corsi di lingua italiana è aumentata, soprattutto a Santo Domingo, dove si contano diversi centri privati di lingue che, per quanto non sempre di alta qualità, offrono anche corsi di italiano. Inoltre, nelle università l'insegnamento dell'italiano è sempre più di "moda" (accanto al portoghese e al cinese), grazie soprattutto alla vocazione turistica del Paese e grazie ai numerosi investimenti italiani in Repubblica Dominicana.

Un ruolo importante nella diffusione della lingua e cultura italiana lo svolge l'*Universidad Iberoamericana (UNIBE)* di Santo Domingo che offre numerosi corsi di italiano e da più di dieci anni è sede degli esami di certificazione di italiano come lingua straniera (CILS), grazie alla convenzione con l'Università per Stranieri di Siena. L'insegnamento della lingua e cultura italiana è diffuso anche presso altre istituzioni universitarie come l'*Universidad Autónoma de Santo Domingo (UASD)* e l'*Universidad pro Educacion y Cultura (UNAPEC)* di Santo Domingo e l'*Universidad Tecnológica de Santiago (UTESA)* di Santiago de los Caballeros.

Nell'ambito di scuole e associazioni culturali, ha un importante ruolo la *Casa de Italia*, dove sono attivi diversi corsi d'insegnamento, tutti con docenti italiani e dove vengono periodicamente organizzati eventi legati alla cultura italiana come mostre, concerti e convegni.

In questo ampio panorama di offerta formativa riguardante l'italiano possiamo purtroppo notare l'assenza dell'Istituto Italiano di Cultura e di un comitato della Società Dante Alighieri (istituzioni peraltro assenti anche in Nicaragua e Honduras). Inoltre, l'Ambasciata Italiana ha riaperto i battenti nel 2017 dopo due anni di chiusura, e tutt'ora non ha ancora attivato corsi di italiano presso la sua sede. Alla luce di quanto descritto, emerge che la possibilità di studiare italiano in Repubblica Dominicana sia più il risultato di iniziative locali piuttosto che di una adeguata politica linguistica attuata dalle autorità italiane.

3. CONCLUSIONI

Come già affermato da Vedovelli (2011) una politica istituzionale di diffusione dell'italiano non è mai esistita, nel senso che non è mai stata pensata un'azione strategica, che raccolga il sentire di un popolo, di una società civile, i valori fondanti, la sua identità.

Una efficace politica linguistica deve essere collegata ai processi economici e deve sviluppare una adeguata azione che rivalorizzi i tratti positivi dell'identità linguistico-culturale italiana. Perché confidare nella rendita di capitale costituita dal legame fra la lingua italiana e la nostra tradizione storico-culturale non basta per competere nell'attuale fase di rapporto fra i sistemi lingua-cultura-società-economia. Inoltre, non è stata fatta nessuna riflessione su come l'italiano sia potuto diventare la quarta/quinta lingua più studiata al mondo e la seconda lingua più visibile nella comunicazione sociale dei panorami linguistici urbani nel mondo.

Collegato al concetto di politica linguistica c'è la promozione di una vera e propria industria della lingua italiana, che deve rientrare negli obiettivi dello sviluppo economico, sociale, culturale del Paese. Ciò permetterebbe di stare al passo delle presenti e forti industrie delle lingue degli altri Paesi e si aprirebero opportunità di lavoro per tutti quei giovani con alti livelli di formazione.

Infine, nei Paesi oggetto di studio, una ulteriore problematica è quella della mancanza di docenti qualificati. Come si può ovviare a tutto ciò? Programmando dei corsi di formazione per i docenti locali e madrelingua che lavorano in queste istituzioni. Rafforzare e ampliare le relazioni e le collaborazioni con le scuole e le università che si dedicano alla diffusione della lingua e cultura italiana per creare una rete, un sistema, che possano far fronte all'atavica variabilità e fluttuazione di progetto presenti nella (non-) politica linguistica italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GELO A., (in stampa), "Analisi delle caratteristiche dei pubblici della certificazione in Centro America", in *Atti del Convegno "La Certificazione di Italiano come Lingua Straniera (CILS) 25 anni di storia, progetti, prospettive"* Università per Stranieri di Siena, 18-19 dicembre 2018.

GELO A., 2014, *La presenza italiana in Nicaragua: profilo storico e condizioni di contatto linguistico*, tesi di Laurea Magistrale in Scienze Linguistiche e Comunicazione interculturale; a.a. 2014/2015.

MANESCHI S., 2012, "L'italiano nella Repubblica Dominicana", *Cartabianca*, 3, 54-55.

VEDOVELLI M., 2011, "Note sulla (non-) politica linguistica dell'italiano", *Cartabianca*, 1,4-6.

SITOGRAFIA

< <https://www.linguaitaliana.esteri.it/> >
Sito MAECI sulla lingua italiana